



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

29 ottobre 2008

Reggio Calabria dimenticata

Il francobollo commemorativo del sisma che nel 1908 rase al suolo Reggio Calabria e Messina, è bello ma è inspiegabile il ruolo comprimario di Reggio che appare solo sullo sfondo, come una non meglio identificata quinta scenica o un accessorio prospettico. La dicitura è lapidaria: “Terremoto di Messina”, invece di “Terremoto calabro-siculo” come è descritto anche nel francobollo emesso del Sovrano Militare Ordine di Malta. Sia da un punto di vista storico che geografico queste due città sono sempre state inseparabili, anche se divise, come i due volti di una stessa medaglia. Lo Stretto ha sempre vissuto la dicotomia tra le due sponde, tra Scilla e Cariddi. Questo francobollo dimentica le vittime della provincia di Reggio, e i numerosi danni riportati dalle abitazioni e dai monumenti. Lo stesso nome antico della Calabria, *Enotria*, deriva dall’ebraico *Nother* e significa “Terra Tremante” (non “Terra del Vino”, come erroneamente si crede).

Nel 1783 Reggio aveva subito uno dei sismi più forti mai registrati in Italia, dopo il quale Re Ferdinando I promulgò un regolamento antisismico avanzatissimo per l’epoca, alcuni dei cui principi sono risultati validi anche in tempi moderni. Nel 1905 e nel 1907 ci furono altri due sismi, ma nessuno si sarebbe mai aspettato a così breve distanza un’altra catastrofe di queste proporzioni. La popolazione fu colta nel sonno, alle prime luci dell’alba. Dodicimila vittime solo nel centro urbano. L’onda di tsunami arrivò fino a Siracusa e Palermo, ma i danni maggiori li subì la zona di Pellaro, dove la costa arretrò di ben 70 metri. A Cannitello le onde raggiunsero l’altezza di 10 metri. Il terremoto fu uno dei primi eventi che vide compatta l’Italia nei primi decenni della sua unità. Grande fu la solidarietà nazionale ed internazionale. I marinai russi dell’incrociatore “Aurora” furono tra i primi a prestare assistenza grazie all’intervento della Regina Elena che seppe convincere l’Ammiraglio russo, non in quanto Sovrana d’Italia ma come figlioccia dello Zar Alessandro II educata al Collegio Smolny di San Pietroburgo.

La filatelia è strumento prezioso per conoscere la storia, la geografia, le scienze, la letteratura del proprio paese e questa dimenticanza è un atto ingeneroso.



Eugenio Armando Dondero